CAPITVLO PRIMO COME.E.DE CVI NAQuE LA NOSTRA DONNA.

On dubitata expressa historia nuda
E che maria original disciese
Dal Re dauid et dal tribu de iuda
I uda dico io non quel che se suspese
Ma figlio di iacob et patriarca
Da cui iudea il suo cognome prese
E t perche ben sapiate come uarca
Per grado el cipo di questa alma dea
Entraro in alto mare colla mia barca
V n Ioachin di terra gallilea
Duna cita chiamata Nazaretthe
Anna sposo per sua mogliere hebrea
Queste persone due furono accepte
Adio quanto altremai.e.de suo stato
Non ad homo uiuente eran suspecte
S tarsi tranquille nel diuin mandato
Era tutto lor core et menar uita
Non reprensibil senza alcun peccato
L entrata.de suoi beni hauean partita
Parte agli pouer parte al sacerdoti

Parte per se tenean distributa
M olto erano estimati et molto noti
Et troppo per hauer figliolo alcuno
Idio pregauan danimo deuoti
R epudiato appresso ciaschaduno
Era a quel tempo lhuom chera ĩ tal dãno
Epiu pregiato sel nhauea piu duno
O r trapassaua gia il uigesimo anno
Che gliera stato con la donna insieme
Ni generaua on dello era in affanno
V n di partito pur di Betheleme
Sen uienne sol per dio pregar diquesto
Col tribo a festa entro Ierusaleme
C hiaschun de suoi compagni e ben e presto
Fu receputo:a lui facta rampogna
Che senza figli la gisse col resto
E sso tale acto tanto hebbe a uergogna
Chel se redusse a star con gli pastori
Sella scriptura chio seguo non sogna
A l qual gia pieno de mondani errori
Chello haueua lassata anna si infretta
Aparue uno angel con cotal rumori
E questa disse la gentil uendetta

C he tu sai far dela uergogna hauuta
Che tu abandoni tua donna soletta?
I o si tanuncio in questa mia uenuta
Fa che la donna tua uiua secura
Vostra uentura ancor non e perduta
Questo tardar non ui fia cosa dura
Sappi da me. che dio uendicatore
E. de peccati et non dela natura
E quanto glie piu tardo a dar fauore
A chi dimanda queste gratie tale
Se gli la da dapoi glie assai magiore
E questo fa in alcun perche carnale
N õ se creda quel don che poi sescbiãta
M a dele gratie sue celestiale
G ia sai tu ben che dela uostra pianta
Sarra primera per una di quelle
Sterile stete infino anni nonanta
Quanti anni stete sterile Rachelle
Pur desse usci Ioseph e. Isach dritto
Tal donna fe Sansone tal Samuelle
E t fu ad Isach como sai rescripto
El benedir de luniuersa gente
Laltro fu maestro de tutto legipto

S anſon chio dico piu che potente
Sanctiſſimo quellaltro e de dio amico
E t tucti nacquer di ſteril ſemente
P ercio aſcoltame ben coſi a ti dico
Naſcerati una figlia che fia eterna
E t dela terra hauera tutto lomblico
P iena di gratia e ſanctita ſuperna
Sera fino entro el uentre dela madre
Et deli peccator guida e lanterna
N e fra le popular muliebre ſquadre
Terrai coſtei: ma loffrirai nel tempio
A chi ti lhaura data. el ſummo padre
E t perche niſſun male el ſeculo empio
Di lei ſuſpecti compira ſua etate
In loco dhoneſta uiuace exempio
O te felice o te padre beate
Che in la tua figlia hauran fede e ſalute
Quante generation ſeran create
O gni nobilitate ogni uirtute
Sera in la ſua ſanctiſſima ſembianza
E gratie in donna non piu mai uedute
F idati in dio et tien ferma ſperanza
Et infin diſſe chiamala Maria

Et ua che til commando ala tua ſtanza
T u te reſcontrarai entro la uia
Preſſo hieruſaleme allaurea porta
La donna tua che ti trouar deſia
C oſi de ſegni datagli la ſcorta
Inuiſibil ſe parte e nel partire
Gli laſſa in boca la riſpoſta morta
Quel preſto alegro ſe ponne a uenire
Incontro ad anna colla mente inteſa
Deſideroſo de uolerglil dire
S e la legreza ſua donna fu immenſa
Spando lui eſſer patre a un ſi bon fructo
Scriuendo el taccio et tu legendo il pēſa
M entre uegniua lui como era inſtructo
Quello āgel proprio apue ad āna chanco
Non hauea de pianti el uiſo aſciuto
C on quel medeſmo e bon parlar ſuo frāco
Con quei medeſmi exempi:con quel rito
Gli raconforta el triſto animo ſtanco
P oi diſſe:ua in tal parte e fe del dito
Verſo la terra a quella porta ſteſſa
Onde ſapeua che uenia il marito
E t ecco in gambe eſſendoſi anna meſſa

Scontra il marito.et dalegreza doppia
Cómincion pianger:e fu la primera essa
D uo uarie lingue una sententia proppia
Narrano e dui mortal cosa diuina
Tal torna acasa la beata coppia
C oncepe adonque in questa eta uicina
Anna per gratia e nacque interra quella
Che fu del ciel per suo ben far Regina
N acque collei che uergine sapella
Esenza il nome e intesa e nacq; al mondo
L a piu honesta de tutte e la piu bella
M a que conuien che tolga un simil pondo
L audar la uergin ben mi e cosa cara
Ma col mio debil stile io mi confondo
S e pur ho in me uirtu che glie ben rara
Sol da lei la cognosco che ogni bene
Per la sua gratia et non daltrui simpara
E t in la sua natiuita se tiene
Che poi chel mondo fu non fu un tal dia
Ne si le stelle fur fra se serene
T ucti gli mastri di theologia
Non formarian suoi spirtual doni
Ne corporal quei di philosophia

N e aſtrologo alcun che ne ragioni
Dira dil ſuo aſcendente o de gliaſpecti
Chauean gli ſegni fortunati e boni
C he ſolo el Re de ſommi ſpirti electi
Se fe quel di a ſua poſta et far potea
Come collui chei ciel ſe tien ſuggecti
Quanto in ſe bello il paradiſo hauea
In quel corpo fu infuſo:et albor prima
Dio paſſo i termi del humana idea
Queſta non como el populaccio ſtima
Fu ueduta nel bagno ma qual fiore
Che in primauera ſta darbore in cima
P erla gentile di oriental colore
Se ſcopri al mondo chi non era degno
Ne gioia haueua di tanto ualore
C he ſe col mio parlar non paſſo el ſegno
Di tal preſentia e ſi ſingular coſa
Dio deuea ornare el ſuo ſuperno regno
C he nel fango ueder candida roſa
Et fra zudei humilliſſima polcella
Glie pur comparatione aſſai retroſa
M a la diuinita che uolea della
Naſcere il figlio ne tempi parati

Per ſuo recepto ſi compita ſella
E queſto ſol perche e noſtri peccati
Haueſſer terme di remiſione
Fece:et pocho gli ne ſemo grati
D ela ſua ſacra et ſancta natione
Gia longo tempo appreſſo ichriſtiani
Fu dubitata in certa opinione
M a legeſſi ſe e ſcripti non ſon uani
Duno chen uita ſolitaria honeſta
Ogni di oraua con lalzate mani
F ra glialtri un di da gliangeli far feſta
Ode ſendo col core in ciel leuato
E penſo ogni cagion ſenno ſol queſta
I n queſto ſimil di lanno paſſato
Stando inquello acto proprio dadorare
Far quel proprio triũpho ode ſcornato
O de per laria li angeli cantare
Ode i celeſti ſuoni ode la uoce
E queſto el terzo el quarto udir gli pare
I n fin ſe poſe con le braccia in croce
Pregando dio col ſpirto e con la fede
Che a reuelarli cio foſſe ueloce
C otal reſpoſta ello alhora gli dede

Che gliera il di che la sua madre nacque
E ne festegia la celeste sede
V dito questo poche nocti giacque
Che in Roma uienne et cio facto palese
Troppo al conciglio de cardinal piacque
E poi che anchor per altre uie se intese
In reuerentia dele pure membre
Gli dedicoro el di del dicto mese
E l qual se festa ad octo di Setembre

CAPITVLO Secundo come la nostra
Donna fu offerta al tempio:et dela sua
uita in esso .

Oi chel splendor di tutto luniuerso
La uergine chio canto el nostro lume
Gionse el terzo anno ad habito piu terso
S i come in quella etate era costume
Et come fu auotata per desio
Portossi a offerire al tẽpio al prĩo nume
N on perfecto anco in essa un parlar pio
Era pien di dolceza:uno acto humile
Et proprio don da presentare a dio
L aer tracto al ben far tutto gentile

Gli mouimenti pien di marauiglia
In tenerella eta pensier senile
T al dela festa lor nella uigilia
Li se lassa con molti come era uso
Et ciascadun gli portaua la figlia
P osta che lhebbe la sua madre giuso
La qual piangendo la lasso di spalla
Montando i padri sol con laltre suso
N ota questo miracol.che non falla
Senzaltro aiuto al gran tẽpio ascendendo
Monto gli gradi del hebrea Palla:
N e mostro di strachezа un piciol mendo
Piu come donna duna eta possente
Anci animosa disse a dio mi rendo
E t alla madre cosi reuerente
Se gli inchino lassandola di uista
Che pianse allacto chi gliera presente
Quiui con laltre coetanee mista
Ad imparar crescendo danni in anni
Ogni uirtu se pose sulla pista
L habito suo non fu de uerdi panni
Ne mai di uan color ma meschio e scuro
Senza inuentiue damorosi inganni

Quaſi albiſſima nieue o lacte puro
Che da ciel cada in pte che gliombreggia
O in arbore alto o ſopra antico muro
E l caſto pecto una gientil correggia
Cingea:quale anco a prato hogi ſe uede
Che color da dio in giu non la pareggia
P ochiſſima opra mai ai ſpechi dede
E manco alacque facte dartificio
Ne balli inteſe el ſanctiſſimo pede
S e pur gli moea mai per exercicio
Mouea per li ſuoi chioſtri hũile e pronta
Nel celebrar del ſuo aſſueto officio
V di gia predicar per il Bittonta
Che una columba ſalleuo dal nido
Quaſi coſa dal ciel mandata e gionta
E t ſenza un murmorare et ſenza un grido
Ouunche ella ſedeſſe in grembo gliera
Ne allaltre mai faceua acto ſi fido
S e degiunaua e lei perfino aſera
Staua degiuna et ſella prendea poſa
Gli dormia ai piedi come cameriera
Quaſi ſcriuer la lingua a pena loſa
Queſta tal noua e pur da docti frati

Intesa lho per uerissima cosa
Questa anima gentil giamai per prati
Fu a colier fior senno per far corona
Al sommo idio et aglialtar sacrati
Questa fu adonque dela sua persona
Lhabito con la uita a chi ben spechie
Con cui la uixi nella eta garzona
E t come truouo in le legende uechie
Scientia mai lasciua allei non piacque
Solo el cantar fu grato alle sue urechie
E t chi cio disse la ragion non tacque
Ouero perche dauid citharedo
Fu:e tenea del sangue ondella nacque
O uero e tal meglior ragion concedo
Che quella anima bella era eleuata
Sempre nel ciel cātando e psalmi e credo
E t come cosa de la su creata
Che quelle spere fan tale armonie
Gli hauea la mente cosi complicata
T ucte lhoneste sancte e drite uie
De meritare il cielo ella lintese
Et de linferno le peruerse et rie
P oi cha leta di giouentute asciese

Quando āore esser suole ī noi piu ardēte
Tanto splendore il sol giamai non rese
B elleza senza pare acto prudente
Orgoglio nel bel uiso irrito e casso
Pace ne gliochi et gratia entro lamente
O gni moto un miracolo:ogni passo
Vn fiore.ogni parola un dolce aprire
Possente atrar liquor dun duro sasso
L andare el stare il bel tacere el dire
Erano si concordi in sua figura
Che parea nata per non mai morire
G rande e piu che cōmune di statura
Era e de imperial mainere piena
Sancta sagia legiadra honesta e pura
Que Polissena que philis que Elena
Comparation da coruoa neue e abusa
E da casta donzela a donna obscena
S ancto ambrosio doctor che ben se scusa
Poter sue laude dire quanto deuria
Queste parole compendiose usa
T al fu la sacra uergine Maria
Che la sua uita di lei sola al mondo
De tucte laltre disciplina sia

H umil di cor parlar graue et facundo
Scarsa in loquella ĩ legere piu abondãte
Fuga di gloria e sermon uerecundo
N ullo offendeua de poueri amante
Era.e nel sustentarli studiosa
Hor con fauori et hor con opre sante
O gni uirtu ogni bene in lei fu ascosa
Tal la predisse Salamone et tale
Dio la trouo chi la uolse per sposa
T ota pulchra es amica mia regale
In te non e una machia o un sol difecto
Limperio tuo sera celestiale
A nchor per quel chen la sua uita ho lecto
De quanto tempo oltra lorar spendea
Principalmente in lettre hauea dilecto
L assamo star la gran scriptura ebrea
Lidioma de mendaci greci intese
E larabica lingua e la caldea
T ucte le guerre e tucte le contese
De Regni anteriori e de lhistorie
Come alphabeto gli furon palese
D el popul macedon tucte le glorie
Te hauria narrate et de lasyriani

Fra iqua Nino hebbe ſi degne uictorie
L infinite battaglie de Romani
In fino al di che dio la prima maſſa
Diuiſe come hor ſta con le ſue mani
P oſcia hauria dicto che collui chi laſſa
El ciel p terra e ſciocho che eſſa ognhora
Perle oro et geme hauea per coſa baſſa
E t ſe nella ſua bibia hora per hora
Legiuto haueſſe alcun da dio diuiſo
Quando nõ giuſto uno homo ſenamora
C omel padre obſtinato che deriſo
Fu de ſette anni piu chel non penſaua
Per deſydero dun polito uiſo
O de dauid che in fodina caua
Per donna pianſe:ouer damon che tanto
Non come frate la ſorella amaua
O lecto di heloferno haueſſe il pianto
Ouer di Salamon lalma laſciua
Che ſe queſto non foſſe el ſeria ſancto
A queſto haurebe come donna ſchiua
Quaſſato il capo che de ſcripti tali
Senno la penitentia gli piaciua
S entir dir che collui che ſi gran mali

Commessi hauea per concupiscenza
De exequir gliapetiti suoi carnali
S e reducesse a tanta penitenza
Che di nouo el figliol del uero idio
Nascere impetrase dela sua semenza
E t poi di Salamon si sauio et rio
Elqual non mai hauendo denegato
Concupiscibil cosa al suo desio
T racto a pensarse nel tempo passato
Allopra di suo man a sua fortuna
Coi studii doue indarno era sudato
A ime grido su al ciel con uoce bruna
Questa mõdana machina e un dispregio
Cosa stabil non e sotto la luna
C osi asentir duno hom chen stato regio
Conuerso fusse daua urechie e crede
Che lintellecto suo fu piu che egregio
E t se ad intender stelle opra mai dede
Che increduli alcun fano ispirti tali
E lei piu sancta se facea di fede
B en confessaua i corsi naturali
Et hauria dicto ariete e capricorno
Anoi influer poter gran beni e mali

M a quanto fusse el suo uoltare intorno
Cognoscea un dio per reseruata forza
Poter restarli et far di nocte giorno
C ome fe a Iosue che quasi smorza
Gia la lampa del sol la gratia chiesta
Si gli fermo che gli scuso una torza
E t come a Moyse chen fuga mesta
Per mezo il rosso mar fecegli la uia
Et fu di Faraon strada funesta
T ucti quei che parlaro in prophetia
Apieno intese et uide assai dinante
Laduenimento del uero messia
M a la non fu giamai tanto arrogante
Che questo del suo corpo presumisse
Ne se tenea nel numer dele sancte
P ercio nel suo magnificat disse
L altissimo Signore hebbe rispecto
Alla sua ancilla che tanto humil uisse
C ossi crescendo fede in lintellecto
Tanto quanto cresceua di doctrina
Ogni di langel nel tempio chio ho decto
L auisitaua per cosa diuina . :

CAPITVLO Terzo come la nostra don
na fu sposata.et anunciata.

Anno passaua gia decimoquarto
De giouenı di suoi sul piu bel fiore
Quella chera appostata al nobel parto
C hel pontifice acio superiore
Secondo la lor lege fece fare
Publico bando di cottal tenore
C he deuessero ıpadri acasa trare
L e figlie sue che igorni hauean fornito
Nel tempio occulto per lor maritare
S ubito el gran mandato fu.obedito
Quelle garzone chi glientron con lei
A l fin del tempo uscin per tore marito
L a uergine beata ai messi rei
Contradice allegandosse auotata
Ne per modo che sia moue indi ipiei
T al resistentia presto e diuulgata
Chi per uoto lexcusa et chı incontrario
Desser la dice ad homo copulata
S u questo cotal caso et tanto uario
Chel uoto el matrımonio ambi son forti
Preser consciglio che fu uoluntario

P iacque adunq; ad alcun de primi ſcorti
Dio del reſponſo orar chel ſhauea allora
M a poi che chriſto fu tucti ſon morti
E t coſi mentre il ſacerdote adora
Dentro la chieſia con la plebe aſtante
Venne una uoce non piu udita anchora
S e pur Maria maritar ſon tante
L e uoglie et copular lei ſi ragiona
Che di marito ne penſa damante
C onuocaſſi del tribo ogni perſona
Con una uerga in man circa laltare
E achi fioriſſe per moglier ſi dona
R eſo dal ciel queſto diuin parlare
Vſci el gran popul dentro congregato
E ſapparo gliamonimenti fare
E l di ſeguente el tribbo conuocato
Fu con le uerghe in man come fu dicto
Ne gli fiori baſton dentro portato
V eduto queſto el populo ſconficto
Riman del uano augurio e con ſtupore
Dice el reſponſo ſuo non eſſer dricto
M a la cagion che non gli fuſſe fiore
E del reſponſo uano io ui la ſcribo

Sola e non altra fu la inferiore
I oseph e uero che fu di questo tribo
Antiquo gia di tempo homo remesso
Digno non piu de si tenerel cibo
E t come quel che conscea se stesso
Benchel mandato fu che unbastoncello
Ogniun portasse et lui gli ãdo senza esso
D io mel perdoni io credo in uero chello
Prendesse per poco animo paura
Vedendo di Maria el corpo si bello
S iche deuendo hauer tanta uentura
Quasi desgratia se la reputaua
Percio ando senza e alcũ nõ gliebbe cura
I n fino el popul che pur dubitaua
Tolse responso ancora et se ragiona
Che quel medesmo ancor langel gli daua
C onuocassi del tribo ogni persona
Con una uerga in man circa laltare
Et ad chil fiorisse per moglier si dona
A lhora commincioro a dubitare
E a ciascadun del tribo el sacerdote
Die poi le uerghe in mano al loro ĩtrare
F inito questo infra le uerghe note

Ecco fiorir Ioseph e otten la moglie
Che sol uirginita gli da per dote
A lhora incommincion le uiue doglie
Di gellosia:chel bastemio forse
Spesso el baston che mai fe fiori o foglie
P oi che lomnipotente dio saccorse
Quella donzella chel shauea alleuata
Per mandare in lei quel che p noi morse
E ssersi ad homo cosi copulata
Inanzi il tempo di menarla a casa
Volse lui hauer la castita seruata
S endo adunque la uergine rimasa
Presso la madre e mentre chel marito
De far queste sue noze se trauasa
D io dise a gabriel Angel piu ardito
Porta questa ambasciata a tal donzella
Chio uoglio fargli assai meglior partito
E lla e senza una machia humile e bella
Prometta solo a me quel corpo mondo
Tucto el ciel uoglio poi donarli ad ella
C hel mi conuien per recuprar dal fondo
L homo allinferno per sua colpa tracto
Morire in croce e giu uenire al mondo

A pena gliebbe questo parlar facto
De cielo interra Gabriel desmonta
Con lambassata del promesso pacto
Maria in quelhora lo euangelio conta
Staua nel studio come e suo costume
E fu in oration da langel gionta
De lali entrato qui strinse le piume
E commincio con una uoce amena
Iradiante di superno lume
Aue maria dogni gratia piena
Teco sera il signore e benedecta
Te sopra quante donne el mondo mena
Sopragionta Maria cosi solecta
Pensaua pur fra se se in tal saluto
Era parola che non fosse necta
Subito langel del dubio aueduto
Maria gli disse gratia atrouarai
Col Re del ciel dalquale io son uenuto
El figliol del Signor parturirai
Che Ihesu sera dicto alto e possente
Per cui Iacob non morira mai
La sede di Dauid in la sua gente
Haura dal padre suo chi lassecura

Cio dicto tace. maria tien mente
C redetel donna ſenza. che uil giura
Se fu in quel corpo ſimplicita mai
Voluntaria gli fu non per natura
I nfine alangel diſſe onde queſto hai?
Che non e chi di me uantar ſi poſſa
E ſe celeſte ſei tu proprio el ſai
C oſi retracta in ſe mezo recoſſa
Iuſtificata nellaltrui parola
Detro allimpallidir diuento roſa
H aueti uiſta mai ſmorta uiola
O in ciel doppo grā piogia el uergīe arco
Tal lei reſto eſſendo aſſalita ſola
C onobe anchora il dubio del incarco
L acorto ambaſſator dun Signor tanto
E ſe ſaluo tornando a meglior uarco
S oprauerra in uoi donna il ſpirto ſancto
E la uirtu del immortal Meſſia
Se infondera nel tuo uerginal manto
E t perche credi alla parola mia
Heliſabet tua uechia cognata
Haura un figliol anchor da zacharia
G rauida gia nel ſexto meſe e entrata

Percio ti dico che parola humana
Impoſſibile a dio non ſia penſata
Qual donna chieſta coſi a uoce piana
Nõ ſinchini a chi lama o almen nõ tacia
Sella dimanda ſua non e uillana
S ubito lei con lincrociate braccia
Ecco lancilla ſua e in pede ſalſe
La uolunta del mio Signor ſe faccia
Queſta reſpoſta uno aureo ſecul ualſe
Queſta diſciolſe al mõdo el facto groppo
Che poco poi del ſuo Signor ſe calſe
E t in quel ponto non pregata troppo
Compiacque al ſuo amator la dõna caſta
Vergine inanzi il pto e in mezo e doppo
Qui le queſtion chel theologo impaſta
Non acade adirle:ad huõ che cerchi fede
Credere in chriſto e ĩ la ſua madre baſta
V enne giu in terra quel chi nera herede
E ſoffri dhabitar tigurio baſſo
Per dare a noi una imperiale ſede
S attan del mondo allor fu pulſo e caſſo
Chen tutte parti hauea ſtendardo facto
Et per noi aſſediar chiuſo ogni paſſo

Questa donzella restoro el delicto
Che fe lapetitosa eua dun pomo
Qual da chi la creo gli fu interdicto
A llor che primamente facto tomo
Del paradiso col marito a lato
Lei pudibunda et lui se conobe homo
E si come un diauolo era andato
Per perder tutta la humana radice
A persuadere eua nel peccato
C osi a Maria uno angelo piu felice
Mando per recomprarla e il dãno scosse
Vna donzella duna peccatrice
Questa per bene e lei per mal se mosse
E si come eua empito hauea linferno
Maria el uodo perfin entro le fosse
E per quel poco certe chio discerno
Fu piu che scorto il messo che a Maria
Mando de cieli el creatore eterno
C he hauerla non potea per meglior uia
Che dirli tu haurai gratia eternamente
Sendo donzella e non tochata pria
E lei respose ben come prudente
Ne come eua uolubile esser uolse

Ne dura come Zacharia el parente
C ome se fosse a tal ponto laccolse
Che sposa a dio se dimando per teste
E con questa promessa sen disciolse
T ucti li tron con la corte celeste
Triumphi e balli e son fen di tal sposa
E seschalco Gabriel fu dele feste
E t noi christian perche dal tempo ascosa
L anunciacion non uada in squarzo
L a celebramo come gloriosa
A uinticinque del mese de Marzo .

CAPITVLO Quarto come la nr̄a dōna uenne in suspecto a Ioseph et finalmente parturi christo .

Olto Ihesu Maria nel casto uelo
Che come uetro el sol passa col raggio
Senza spezarlo in lei sciese di cielo
M ossa da uero amor prese uiaggio
Auisitarla grauida cognata
Con laqual stete fin passato maggio
E t ecco essendo nella casa entrata
Giohanni nel uentre dela madre mossa

Singienochio chen pie ſera leuata
C osi il ſancto figliol di tutta poſſa
Honoro quella che non nato anchora
Eſſer conobbe del Saluator groſſa
E t forte heliſabet diſſe allora
In te maria el Spirto ſancto rgna
Chel mio figliol comio ſento ti adora
D onde procede queſto:che a me uegna
L a madre ſi lontan del Signor mio?
Che di tal uiſitanxa io non ſon degna
B eata ſei che ben credeſti in dio
Chel prophetico ſtil fino a qui uano
Fructificato ha in te:chel comprendo io
M aria dopoi tenendola per mano
Gli reſpoſe quel pſalmo al qual cantato
Si leua in pede il fidel chriſtiano
E perche ui ſia noto il parentato
Zacharia propheta per mogliera
Heliſabet ſe haueua ſpoſato
Queſta figliola de una ſorella era
Di madonna Anna madre di Maria
L a qual per nome ſi domando iſmera
E gia facta era uechia et non credia

Mai piu hauer figli che langel uenuto
Anuncio di giouani a zacharia
E pero chel non crese al suo saluto
Chel disse chi mi fa serto del figlio?
Dio fin che nacq; giohãi el fe star muto
S iche benche Maria qui a ciglio a ciglio
Vedesse zacharia potea dir nulla
Ma lin tendeua a gliacti et al bisbiglio
E come mutto che le man trastulla
E da intender per segni gli guardaua
Al corpo poi gli mostraua la culla
T albor con gliochi al ciel le man leuaua
E t ãcho al corpo gli haurebbe guardato
E in acto come sancta ladoraua
C osi mostraua indicio denotato
Chel conoscea Maria esser gia piena
D i quel che lui hauea prophetizato
N ato san giouani el fu fora de pena
Che dio gli rese la loquella tolta
Per la resposta sua chi fu si effrena
E t cosi a uoce uiua unaltra uolta
Disse a Maria comel comprendeua
Chella hauea in se la deita racolta

N e negar glil potea se ben uoleua
Chella sapproximaua al mese quarto
El furto ascosto ormai troppo pareua
E l lume suo tre fiate hauea gia sparto
Sopral suo creator la luna errante
Chi se tien tutti in si i mesi del parto
C he Maria poi con le sue donne sancte
L assata aparturita helisabetthe
Torno alla casa sua onde usci inante
I oseph che era gia sulle uedette
Del retornar di lei come cio intese
Sol sen uene atrouarla in nazaretthe
L abella donna se gli fe palese
E tal si comella era sapresenta
E mansueta el salutar gli rese
A llusato suo modo era pur centa
Ne mai celar sforzosse il chiuso dono
Per stare in cerchi de fasce strauenta
I oseph che non fu mai tanto bono
Che non uedesse un spin sotto una rosa
Mira questi acti che gli suoi non sono
P er casa andaua graue et angosciosa
E l seder suo non come quel de pria

Piu il pecto appto.e la uoce piu ascosa
Questi son segni di peruersa uia
Dice a si stesso et cosi il pouer uechio
Commincia ambastiar di gellosia
D e noze ello era per far lapparechio
E t in herba si troua esser scornato
Ne giamai uide la sua donna al spechio
D onde procede cio? senza un peccato
Ogniun costei gridaua esser denanze
Che sempre uisse nel tempio serrato
S e gliba tenute giuste le billanze
L a proua il da:che ueder donna pregna
E glie pur segno daltro.che de cianze
Queste ragioni tutte el le desegna
Nella sua mente e pur nessuna troua
Perche lintenda onde tal cosa uegna
C he dicean gli zudei per ferma proua
Maria e di tal uiso e tale aspecto
Che par che ogniuno a castita cõmoua
A nchora piu dicean si come ho lecto
Maria e tanto bella che nissuno
Desiderar po in lei carnale effecto
E se auederla ando giouene alcuno

Como ſono uſi far coi ſuoi ſtrabocchi
Se gli cambiaua lanimo importuno
P enſate donna cio chauea ne gliocchi
Che ſol col ſguardo ſalcun mal uedea
Saui faceua gli giouenı ſciocchi
C hi pieno di uanitate gli uenea
Alla preſenza ſol pur dela uiſta
Con lanimo a dio uolto ſe partea
Queſto acquetaua aſſai lamente triſta
Del bon Ioſeph e piu una prophetia
Chello hauea lecto duna antiqua liſta
L a qual dicea come el uſciria
Del cipo di ieſſe una gran uerzella
E credea potere eſſer queſta Maria
E lecto hauea duna uergine bella
Che faria un figlio et alhor penſaua ſeco
Che ſe compiua la prophetia in ella
M a come era lui dunque tanto cieco
Chel penſaſſe alcun male? el douea dire
Tal come ella e la uoglio hauer con meco
E ragionando ſopral ſuo partire
L achioſa in leuangelio gliarguiſſe
Del penſier ſuo chel la uolſe fugire

Collui che giusto esser Ioseph disse
Come eral giusto sel sapeua questo
E che dala sua donna el se partisse
Poi labsolue in dui modi e bene e presto
Luno e chel la lassaua come indegno
Dappressare lei per acto inhonesto
Ouer perche lusanza era inquel regno
La donna lapidar fornicatrice
Piu presto di partir facea desegno
Adonque iustamente iusto el dice
Che sel pensaua bene el la lassaua
Come collui che lei tochar non lice
Esalcun mal di lei pur sospectaua
Per giouare al peccato et non punirlo
Cosi secretamente se ne andaua
Comel mal fosse el non pote soffrirlo
Che poi che pur ĩ cuor doglia gli crebbe
El se parti senza ad alcun scoprirlo
Cosi pien tutto damorosa frebbe
Se parti uacillando el uechio puro
Gelloso fu di quel che mai non ebbe
Facto questo proposto tanto duro
La nocte subsequente al proprio lecto

L angel gli uenne e cio gli disse al scuro
I oseph caro e doue e il tuo intellecto
Come sei solo? oue e quella garzona
Che tu sposasti per tenirti a pecto
L ui come apassionato de persona
Sospira e tace et langel che lintende
Per darglila piu calda ancor ragiona
C ome quelle belleze si stupende
L e poi tu abandonar quel caro uiso
Che fa di ameza nocte ouel resplende
E l parlar dolce imoti el sguardo el riso
Chi ti deurian star ficti entro la mente
Come e possibil che ne sii diuiso?
O ime che gliera peggio assai le stente
Che langel gli agiongeua legne al foco
Siche dimonstro in pianti el dolo ardente
A llora langel chanteuide el gioco
Homo di bassa fe disse ben mostri
Che del diuin ualor ti fidi poco
O r ua a Maria e fa i mandati nostri
Che quel che ĩ essa e figlio al Re del cielo
E qui finiscon gli propheti uostri
I oseph alhor gia remosso il uello

Del graue ſogno:fa cio che glie dicto
Senza un ſoſpecto al tutto e ſenza ũ zelo
E ſel fu come in donna inanzi aflicto
Hor come in madre el ne fu conſolato
Per lei ſperando el paradiſo dricto
E ſel haueua per uanita amato
Hor ladoraua per ſanctita uera
E come tempio del Signor ſacrato
M entre fu queſto acade in quella ſera
Che Otauian tor uolſe il mondo in nota
Come collui che ſol principe nera
E t facto il bando gia di rota in rota
Che in la ſua terra fra tre di tornaſſe
Ogni perſona che nera remota
C onuene che Ioſeph ancolui andaſſe
Coſi di Nazareth con Maria
A betheleme in ſua citta ſe traſſe
P roprio el tempo del parto in queſta uia
Compiſſe:el fructo ſuo la donna reſe
Con ladiuto di ſancta Naſtaſia
A uinticinque del Decembre meſe
Nacque el Saluator noſtro et coſi nato
L a madre ladoro con le man teſe

E fu linferno di dolor ſerrato.

CAPITVLO Quinto come le prophe
tie nato chriſto furono compite.et deli
Magi chil uenero adorare.

L oria in excelſis deo
E pace in terra a glihomini di fede
Vengha da quel facendo il uoler ſuo
Queſto parlar dala ſuperna ſede
L a nocte come nato fu il Signore
A i paſtor uigilanti uno angel dede
E tanto fe cerca eſſi il gran ſplendore
Che ſopragionti per la nocte oſcura
De gran ſegni de cielo hebber terrore
D iſſe alhor langel non ui ſia in paura
Chio uanuncio hogi una alegreza grāde
Nata e la uita dogni creatura
Per dir uer ſalcun ui ne dimande
Andate in bethelem come laurora
Alla tal caſa dale dextre bande
V oi el trouariti in una mangiadora
Fra glianimali e preſſo ingenochione
L a glorioſa madre che ladora

V enuto il di ſenza intermiſſione
Come gli fu inſignato ſēno a pieno
E coſi el uer trouon dogni ragione
T olto lhauea la madre al caſto ſeno
Beato el ſen beate le mamelle
Che dien ſuo lacte al re del ciel ſereno
E t narrando i paſtor queſte nouelle
Tucto il ſuo dir con tacito ſembiante
Notaua la Regina dele belle
Oime che ſe le pene in quello iſtante
Vedute haueſſe che deuea patire
E l ſuo figliolo e le ſue carne ſancte
S ella haueſſe penſato in lauenire
E dicto e uedero ancora il mio dilecto
In mezo a dui ladron poſto morire
Queſto figliol che adeſſo io tengo al pecto
Io el uedero anchora ī croce eſſer metuto
E lui la portara nel mio conſpecto
I o lo uedero morir languido e muto
E del mio duol morendo haura pietate
Ne potra alcun di noi porgerſi aiuto
I o el uedero anchor fra tante lanze e ſpate
Abeuerarlo di felle e daceto

Et in obrobrio mio correr le ſtrate
Io doloroſa triſta ſtaro dreto
E per timor che non gli facian peggio
Mi conuerra tenire il parlar queto
Veramente Signora inclyta io creggio
Che morta ſaria allor coſi de piei
Penſando queſto a quel che daltre ueggio
E credo ormai infra gli penſier miei
Chalcun per gran dolor morir non poſſa
Perche uedendol poi moriua lei
Adonq; e ben quella animella ſcoſſa
Dogni bon ſentimento che in maria
Non ha deuotion fino alla foſſa
Eſſendo ſtata lei cotanto pia
Chella habia dato il ſuo figliolo a morte
Per metter noi di uita in ſulla uia
E percio ciaſcadun ſe reconforte
Crederla amarla orarla con officio
Che napra ĩ ciel per ſua bonta le porte
Eſſerli ingrato altutto el ſeria uitio
E con preghera ſe la non e longa
Mal ſe gli po pagar tanto ſeruitio
Ma acio che tutto quel che intendo ponga

Torno a principio che pare ab experto
Che qui ogni prophetia al fine agionga
E t credo donna a uoi che ui sia apperto
Che mille lingue a uoce altiera e cruda
Disser la donna el tempo el loco certo
V n fu che disse o tu terra di iuda
A betheleme tu non sei gia in uero
De laltre la pegior ne la piu nuda
C he gliuscira del tuo regal quartero
Vn che sacquistara per sua sancta arte
Del popul de israel tutto limpero
E cco qui adunq; come in uera parte
Termina quanto al loco el tal propheta
E t pur di questo el non hauea le carte
I saya pone del tempo la meta
E monstra quando deuea nascer christo
Cosi gridando in cantilena lieta
E l ferro dele lanze sera pisto
Sopra lincude et brusata la cerra
E t secco quel dele lor spade misto
G ente con gente non mouera guerra
Ma stochi e spedi andrano i linstruméta
Apti ad arar la pacifica terra

N on par qui adonque che questaltro mēta
Glialtri che dela uergine han parlato
Credo che son pui de due uolte trenta
M ettiamo gli propheti qui dalato
E uediam fora dela lege hebrea
Quante Sibille han christo conclamato
D el suo uenir predisse la cumea
Quella dico io che gionto a porto acuma
Tucto linferno dimostro ad enea
P er questa nostra fede assai salluma
E piu per quel che disse la sorella
Che uissi al tempo de pompilionuma
E l deue aparturire una donzella
Alla quale homo mai non fu congionto
Pouera qui ma in ciel possente e bella
V naltra in fin de lisola di ponto
Io uegio disse una gentil figliola
Di cui iudea poco si fa conto
E t deue esser costei cotal uiola
Che germinara un fior senza semente
Di cui lodore andra di schola in schola
M a que dico io? questo e quasi niente
Senon ue sdegno donna alzate alquanto

A l ciel su drito gliochi dela mente
L assate per adesso il ballo el canto
Che ui uo far ueder sol col pensiero
E l uro el mio Signor nel cerchio sancto
A l tempo chei Roman sotto limpero
Cesar morendo entron de Octauiano
Che sol di pace fu principe uero
D eliberon di lui per piu soprano
Farsene in terra un dio et adorarlo
Come collui chil mondo hauea in mano
E mentre andaua il populo per farlo
Sibilla tiburtina che era alhora
E uide christo penso di ritrarlo
C osi sen uenne alui senza dimora
E disse Octauian se sauio sei
Non consentir chel tuo popul tadora
P oscia fe un cerchio e fe ponergli ipiei
Con li suoi dentro e destendendo el dito
Eccoti disse il Re de glialtri dei
A llor da tutto il popul gia unito
Visibilmente in un ragio di foco
Christo se uide con la madre uscito
S ignora mia anchora questo e poco

Che ſe lira di Franza foſſe doma
Chandaſti al uoſtro regno a mutar loco
I o ui direi andiam diuerſo Roma
E moſtrareui el tempio di la pace
Comel ſta adeſſo et per ſi altier ſi noma
S econdo il dir che molta gente face
Queſto fu ſi fondato da Romani
Chera ſopra tucti altri inexpugnace
E per farlo immortal coi dicti uani
Se una vergine diſſer non fa figli
Non cadera giamai ſotto altrui mani
N ato che chriſto fu gli ſupercigli
Saperſero del tempio e dira acerba
Cader guaſti dal cielo idomicigli
N on e ruina la tanto ſuperba
Mille lhan uiſta che glie facta unboſcho
E t io giaciuto ſon ſulla freſca herba
A donq; e ben quelhomo cieco e loſcho
Che non tien chriſto dio e maria polcella
E t che in la fede non ſacorda noſcho
C he fin del oriente il giorno chella
Aparturi tre magi ſe partiro
Pronoſticati allume de una ſtella

E sempre christo recercando giro
E in che se gli fermo sopra la testa
A cui el thesor del suo paese offriro
E t de costoro a noi se fa la festa
Passato lanatale undeci dia
E l cui bel nome lagrecia ci presta
N e altro qui uol dire epyphania
Come sopra apparentia per quel lume
Che uenendo adorar gli fe la via
P oi iesu christo come era costume
Loctauo giorno fu al tempio portato
Remanendo la madre in le sue piume
E t Simeon nelle cui man fu dato
Che anci el suo fin vederlo hebe gran fe
E dio di questo hauea sempre pregato
N unc dimittis seruum tuum domine
Grido su verso el cielo alteramente
Secundum verbum tuum in pace
C he vista ho la salute tua possente
Parata in facia dogni natione
E reuellata alla futura gente
F acto el debito suo San Simeone
A discreto auditor poche parole

Sapproximo la purificatione
I n questa molto disputar se uole
Che se Maria al tempio tenuta era
Alcun di nonne alcun di si dir uole
P ur lando al tempio questa e cosa uera
E cosi a giorni dui che di febraro
In la sua festa se gli da la cera
N e la candella nota altro che un raro
E pur corpo con lanima in sieme
E il spirto sancto per lo foco chiaro
E Maria che concepe senza seme
Di lume e degna:hor basta chel sacenda
Che in queste parti duo tante supreme
N on uo che uostra purita mintenda

CAPITVLO Sexto come la nostra dōna fugi christo in egypto con Ioseph:et de lhomicidio deli innocēti et dela sua morte in breuita.

Erto io nō son dhauer tanta possanza
Senza gran pianti dir le rime extracte
In seguir di Maria quel che mauanza
L a pieta con le lachrime combacte

Quante io ne sparsi mai fosser si facte
I o seguiro qui el perfido desegno
Del homicidio che commise erode
Iesu cerchando per tutto il suo regno
E t se pur donna lanimo ui gode
Saper qual fusse la uita di christo
Soi miracol sue prediche et sue lode
M agiore opra conuiẽmi aquel cho uisto
Per uoi abracciar quãtunq; in la presente
Maccada in breuitate hauerlo misto
E certo son che mie rime potente
Serano anchor a trar lachrime mille
Per gran pieta de gliochi de la gente
H ora gia ad herode andate le fauille
Eran de magi chaueano atrouato
E offerto doni a christo inquelle uille
E t perche Re lhaueuano chiamato
De questo tal parlar dubito forte
Che poi crescendo gliusurpasse el stato
A llor per tutto il suo terren le scorte
Mando crudo acercar danni dui ingiuso
L i fanciullini per dargli la morte
M a presto langel che sapeua suo uso

Venne amonir Ioseph che fugisse
Tolto iesu con la sua madre suso
C osi Ioseph fe cio che gli disse
Et con Maria di gran timor tincto
Proprio uerso legipto a gir se mise
Que el caualcasse et come el fosso cincto
Pensate pur se uoy ui recordate
Hauerlo in chiesa mai uisto depincto
F ugi adonque Iesu in longe contrate
Ni stete herode quel trouar pensando
Bagnar di sangue le man scelerate
C osi gia andato occultamente il bando
In un puncto in una hora ordito elquia
Vscin gli deputati al suo commando
C hi ueder uolse humana becharia
Venne nel regno iniquo herodiano
E nel gran sangue se smari de uia
V eduto haueristi il so fighiol pian piano
Fugir la madre et frase dar la caccia
E con gran menazar torglil di mano
A quellaltra nel mezo dele braccia
Scanarghilo per forza e il tristo pecto
Batter di doglia et stracciarse la faccia

A lcuna in parto preso el figliol strecto
Torglil dal seno con le inude spade
E poi getarli li quarti sul lecto
S onan del gran gridar tutte le strade
E le crudeli uoci entro le stelle
E signoregia il fer che ponge e rade
Questa al figliol morente le mamelle
Porge per suscitare quella el suo basa
Quella col pianto gli asciuga la pelle
Quellaltra cosi morto il porta a casa
Quella per se la sorda morte grida
Che senza il suo piacer sola e rimasa
C osi sacciosi el perfido homicida
Del sangue de in nocenti e pur iesu
Saluo resto che langel gli fu guida
M orto che herode Re de li iudei fu
Torno Ioseph pur cosi amonito
Al luoco suo che non timeua piu
Qui fino allanno undecimo finito
De christo la scriptura parla poco
Excepto al tempo quando fu tradito
P ieno di gratia et di celeste fuoco
Passo come douea fino a trentanni

Poi predicando ando da luoco a luoco
E in quel tempo il baptista san giouani
Daua il baptismo sul fiume iordano
E christo il uiene a tor posti giu i panni
P oi come ando al deserto elcaso e piano
Fino a quei de montagna et come quiui
Linimico il tento con modo strano
T olsesse poi gliapostoli suoi diui
E mostrando con lor la sua possanza
Facea gli uiui morti e imorti uiui
C ome poi per inuidia et arroganza
De gli zudei ilfusse crucifisso
Vil seruo a dire in piu diffusa stanza
E l fu battuto e sulla croce misso
E mori per lo seruo il suo Signore
Per ricomprarci dal eterno abisso
S ella madre chil uide hebbe dolore
Qual donna caro il suo figliol se tiene
Pensi fra si se questo era minore
C he hauer senno un figliol el sia da bene
E uedersel passar di ferro forte
E llc son pur inextimabil pene
M a uorei sapere io da gente scorte

N i questo dico gia senza cagione
Qual sia di piu possãza o ãore o morte
S e puo piu amor doue e questa ragione
Come la nostra donna non moriua
Vedendo il figlio in tanta passione
S e po piu morte a che detro gli giua
M a nõ po gia piu morte ãzi po amore
Sol la speranza la teneua uiua
Questa e uerdura dogni secco core
N on marauiglia donq; se un serpente
Viue tanto in un prato anzi chel more
M aria uedeua del figliol le stente
M a in la surrexion pensando poi
Questo gli consolaua assai la mente
P ercio in la sancta septimana a noi
S asmorzan le candele duna in una
Sol per significar gliessecti suoi
C he gionto christo a morte oscura e brũa
L a fe fra gli discipuli fu spesa
Che non credea piu in lui psona alcuna
S olamente una se ne lassa accesa
Perche la madre sua sempremai disse
Chel deuea suscitare e non fu intesa

In croce chriſto pocho tempo uiſſe
Ricommando la madre aluangeliſta
Nellultime parole che gli diſſe
Alla man de longin peruerſa e triſta
Che nel fiancho il feri ben per mal reſe
Che gliera cieco e gli torno la uiſta
Etanta pietate il ſol ſe preſe
Del ſuo factor chel chiuſe gliochi alõndo
Et fu leclipſi per ogni paeſe
Fu un terremoto tal che in fino al fondo
Tremon le torre et in ieruſaleme
Sapri di Salamone il tempio tondo
Furon portenti dogni uiſte extreme
E cambionſi imetali in la minera
Et ogni fructo deſicco il ſuo ſeme
La terra proprio doue nato ello era
Sudo di ſangue et coſi il ſpirto caſſo
Viſito iſancti padri inquella ſera
Attollite portas principes ueſtras
A priti gliuſci principi infernali
Chel Re di gloria qui deſcende abaſſo
Extracti quiſti da glieterni mali
Suſcito il terzo giorno e mai non parſe

Como prima era in ſuoi menbri carnali
A i ſoi diſcipul le parole ſcarſe
Vſaua e gli appariua in uarie guiſe
M a da thomaſo ſol laſſo tocarſe
I n fin con quelle angeliche diuiſe
Victorioſo ſe ne ando dal padre
E col ſtendardo in man preſſo gli aſſiſe
G li diſcipuli fen diuerſe ſquadre
E t andon predicando per la fede
M a ſol reſto la uiduata madre
F uor di Ieruſalem del monte a pede
Dicto Syon la uergine un recepto
Picciol ſeleſſe e qui tenea ſua ſede
O que dolor douea ſerar quel pecto
D a tanto alto piacer quaſi in un bando
Vederſi ſola e non per ſuo diffecto
Qui ſpeſſo de ſue lachrime bagnando
G li luochi doue ſtato era il ſuo figlio
G li uiſitaua eternamente orando
T albora uſciua facto un ſuo conſiglio
Come collei changuſtia battagliaua
C aminãdo e parlando ĩtorno unmiglio
Qui uidi il mio figliol qui predicaua

Qui il uidi prender la el uidi ferire
Qui il uidi oime che la croce portaua
Qui una parola si uolto per dire
Qui gli die el tal iudeo sopra la golta
Qui fu sepulto et qui facto morie
Qui tal resposta mi fece una uolta
Qui mi singienochio si reuerente
Qui la mia gran speranza mi fu tolta
Questi tali pensieri lafflicta mente
G li destrugeano e troppo glincrescea
Duna parola chel disse prudente
C he quando sulla croce al fin uenea
C hel laricommando a giohāni predicto
M adre non la chiamo comel solea
A nzi per dar men pena alcore afflicto
G li disse o donnato per figlio giohanni
E tu sii alei obediente e dricto
M a almeno per restoro de miei danni
I n la sua fine mhauessel chiamata
Per madre cara comel fe gli altranni
C osi dicea fralei la passionata
E se questi pensier fanno un cor lasso
Nol sa chi passion non ha poruata

Hor qui per gran pietade oltre trapasso
Che sel tucto dicesse io so ben certo
Che farei lagrimare un cor disasso
Tãta pieta a me proprio elcor mha aperto

CAPITVLO Septimo dela fine dela nostra donna e delassumptione sua.

Onne io ue inuito e uoi giouene bella
Non si pomposa comio uo gia uista
Ma in portamento piu di pouerella
Perche di bene oprar merce sacquista
Venite al corpo di maria infirmata
Che non glie pur una donzella trista
E si come piu uolte io ui ho prouata
Porgermi man sio uho conducta in ballo
E dare urechie a chi ui haura insignata
In quel bel uerde e solitario uallo
Acasa di maria uenir ui piaccia
Chio ui faro la strada et non sia fallo
Ne ui crediati che sua stantia giaccia
In loco uil ne in parte di spurcitia
Pouera e si ma ogni bonta labraccia
Qui dangeli semper e noua militia

Copia magna de palme e uarii fiori
E dodorati cedri e gran diuitia
A nchora in uilla uanno igran Signori
Per li commodi tempi e ſpetialmente
Doue ſon canti et ſi ſoaui odori
E ra gia ſtata in la uita preſente
Doppo la morte dil figliol maria
Piu che uinti anni al dir chi fa la gente
E t non poſſendo la malanchonia
S i longa omai ſoffrire un di ſi miſe
Sopral ſuo lecto doue ella giacia
Qui figurando il figlio inquante guiſe
I n quanti modi la lhauea mai uiſto
Fino al di chi dal mondo il ſe diuiſe
L e lachrime dal cor penſoſo e triſto
S i caldamente ſe gli diſpicoro
Che mai non fe ſenno dimandar chriſto
C hriſto figliol ſanctiſſimo chio adoro
Doue mhai tu laſſata departendo?
I n man de gli zudei ſenza un riſtoro
F igliol ſenza un diffecto e ſenza un mendo
F igliol che tanto mi honoraſti al mondo
R eceueme horamai che a te mi rendo

Figliol bel figliol car figlio iocundo
Io son remasa senza una alegreza
E piu che morta gia conducta al fondo
Da mi tu ti partisti cosi in freza
Figliol mi figliol tu pur doueui
Esser sustegno dela mia uechieza
Madre beata al mondo mi diceui
Tu mi doueui figliol tor la uita
Quando sotto la croce mi uedeui
Sola rimasa son come tradita
Gliapostoli in cui haueua alcun conforto
Facto han da gliochi mei teco partita
Qui non uedo io che giente che tha morto
Qui non uedo io figliol senno inimici
O alcun chi thabia offeso facto torto
Figliol del cor figliol dele radice
Deh pensa un puoco qual uita e la mia
In questi casi miseri e mendici
Se pur tu uoi che al mondo anchora stia
Visitami in persona alcuna uolta
E non per mezo daltra ambassaria
Cosi seguendo con angustia molta
Collui che la porto nel uentre ascoso

Chogni humile preghera ſempre aſcolta
S i uolſe uer la madre piu pietoſa
E la mando auiſare chel lauolea
Tor di ſto mondo alei tanto odioſo
E langel che ambaſciarla la ſolea
I dio ti ſalui madre del Signore
Diſſe chai ſcoſſa la triſtitia deua
E l piace allui che e ſtato il redemptore
Receuer fra tre di la tua ſacra alma
E farte fare un fin ſenza dolore
P er tal ſegnal prendete queſta palma
Chio porto a uoi dal ciel come a collei
Che non ha de peccati alcuna pſalma
A lhor leuoſſi la uergine in piei
E diſſe io prego chel mio figliol caro
Tre gratie facia aghultimi di mei
P rima chal puncto dela morte amaro
Non uegia alcũ de ſpirti ombroſi e bruti
Che ſimil gratie ſo chel fa diraro
E che al mio fin gliapoſtoli ſian tucti
Poi chel mi corpo infra zudei non uada
Che imembri chil porton nõ ſian deſtructi
D onna quei pacti tutti che uagrada

Vi seran facti in cio state secura
Chal cielo hauriti libera lastrada
Ma non deuristi uoi prender paura
De spirti del inferno essendo madre
De quel chei uinse nella sepultura
Facto acio fin ritorna al sumo padre
E Maria trapassando adhora adhora
De gliapostoli uien tutte le squadre
Sul tramontar del sole et di laurora
Furo inuisibilmente allei portati
Che doue andasse alcun nol sepe ancora
Qui uedendose insieme araghunati
Piangean di marauiglia et cosi entroro
In quella casa uota di peccati
Come Maria cognoscio il bello choro
Benche ella fosse sul extremo ponto
Tucti li sensi si gli relegroro
E poi che uide ogni apostolo gionto
Per tore lanima bella alauree porte
Diciese il suo figliol benigno e prompto
Taccia quel peccator che e mio consorte
Chel non deuea le laude di maria
Dela laureta sua dare alla morte

Quel gentil ſpirto in tanta pace uſcia
Che pareua morendo farſe bella
Piena di gloria et de gran legiadria
P er lampade qui il ſole e la ſorella
Ardeano allei e ogni angelo dintorno
In cambio de candele hauea una ſtella
P iu chiara allei la nocte chanoi il giorno
Era et la morte ſua piu aſſai tranqlla
Che non ſia a noi la uita in queſto forno
P roprio come rugiada che diſtilla
Paſſaua a poco a poco et come un lume
Che ſe ua conſumando e non ſfauilla
O come una barcheta in piciol fiume
Che uol paſſar daluna allaltra riua
Senza timor di uento o di lacume
C oſi la ſacratiſſima finiua
I l ſuo uolto una neue alba e ſincera
Con quel uago color che lhauea uiua
N on e ſi chiaro il ſole in la ſua ſpera
Ne ſtella che ſia in cielo ha lume tanto
Quando bella maria ſulla ſbarra era
P oi chal ſuo fine piu ſappreſſo alquanto
I l ſuo figliol per primo in uoce pia

Le braccia aperte alzo questo bel canto
V eni electa mea ueien sposa mia
Quia spetiem tuam desyderai
E lei morendo sempre respondia
P aratum cor meum figliol tul sai
Quia exultauit spiritus meus
Mio core in dio spero sempremai
C osi parlando al fin se recondusse
E tutti alhora gliangeli a cantare
Entron un psalmo el piu bel che mai fusse
C omminciateui cieli a relegrare
Che uen la donna che forteza e roccha
De lanime la suso ad habitare
C osi lanima sua dal disir toccha
Volo in braccio al figliolo e al corpo uerso
Lui saro gliochi e la baccio per boccha
F u in ual di Iosephath il corpo miso
Et uenne incontro allanima beata
Con tucto il cielo il Re del paradiso
G li cherubin gli tron tutti in brigata
L e podesta le dominationi
Circondauan la donna accompagnata
L aer tutto era pien de canti e soni

Odor de incenso manna e fresche rose
Spirauan laure da uarii cantoni
D eli a tre di col corpo che sascose
F acto il debito corso di natura
In carne e in osso su nel ciel si pose
E t perche mai alcuna creatura
Non dubitasse in cio getto in lascensa
A gliapostoli giu la sua centura
N e qui forse in la forma che ognun pensa
M a inanzil figliol con le braccia in corce
Per noi di e nocte sta a pregarlo intensa
G iamai non cessa quella sacra uoce
Chiedere cha peccatori esser gli piaccia
Pien di misericordia e non atroce
E chi se torna allei con humil faccia
M ai non la troua colle spalle uolta
M a tucta inchina con laperte braccia
E uoi per cui la Italia in arme e accolta
Se ogni uia ui manchasse a far regina
Questa giamai non ue per esser tolta
R etornateui allei danimo inchina
Che in questo mnodo ui dara corona
Et in cielo unaltra che sera diuina

Questa exaudisse ogni fidel persona
Quantumq; pecatrice: hor que de fare
De voi uergine allei deuota e bona?
B en po armarse per uoi la terra el mare
E poner campo in questa en quella parte
E t ogni reame ipolita chiamare
M a non po usar Signor tanto grande arte
Che se uoi uattachati a questo ramo
Nõ uaglia il ur̃o assai piu chel suo marte
E perche ui son seruo et perche uamo
Quanto die amare un seruo il suo signore
Vi facio a segurta questo rechiamo
R etornateui allei per tal fauore
Che se glia facto gratie et come e quando
Nel capitulo appare inferiore
L egeti adonque chio seguo narrando

CAPITVLO Octauo deli Miraculi dela nostra donna.

Egnaua ingrecia vn Re chera infidele
Che hauea una moglier bella e formosa
Humana assai malui era crudele
Vn giouene italian per via retrosa

Che nauicaua fu dala tempesta
Conducto alla tal terra insidiosa
Qui per schiauo fu preso amano infesta
Et al Re menato chel pose a partita
Di renegare o di perder la testa
L ui come quel che chauea cara la uita
Renego christo ma sancta maria
Amo in suo core per fino alla finita
O gni di allei oratione facia
Chel cauasse del bando ouera intrato
E assai col Re per sua uirtu crescia
C ognosciuto era gia per renegato
E molto amica se facea la corte
Che gliera cauto tutto e acostumato
L a donna uedendo undi laudar si forte
Dal Re proprio costui con giusto amore
Se mosse a dimandarlo alle sue porte
E parlando con lei pur del Signore
Lui sen laudaua molto e in tal guisa
Chancor lei commincio darli fauore
E t perche la se ueste a unaltra scisa
Che si portano in testa idrapi auolti
Gli ne dede uno facto a sua diuisa

Vedendo questo glialrti scudier molti
Crescer in gratia presso ognun deloro
Tucti gli furo in controuersia uolti
Gia sul principio non si de mostroro
Ma pur col tempo deliberon farlo
Lassar la uita sul paese moro
F ormato adonq; lodio dichio parlo
Venero un giorno al Re con tale intēza
Per amator dela donna accusarlo
S e amore era fra se se glieran senza
Non saprei ben que dire in mio secreto
Chi commettesse a me questa sentenza
E l Re le spie albor gli pose dreto
Ni mai per cio uide uno illicito acto
Pur satteneua al dir de glialtri queto
V ndi preso consiglio in questo facto
Mando per lo patron di la fornace
Fuor di la terra darco un mezo tracto
E disse a questo nota bene et tace
I l primo homo diman che a te la mando
Gettalo in mezo delacesa face
I l fornaxar sofferisse al suo commando
E l di sequente il giouene suspecto

Chiama il Re a luy e gli parla ridando
Va fuora dela terra al tal recepto
E di li al maestro che tu trouaray
Chel se recordi far cio chi glibo decto
Costui se parte piu presto che mai
Et essendo gia quasi a meza uia
El uede il sol chi smonta e asconde irai
Allora il disse adesso a casa mia
E proprio lhora chio soleua orare
Et che si sona a noy lauemaria
Cosi sen uene a caso a recordare
E for di uia alquanto allor se tira
La uergine diuoto a salutare
In questo ponto un che lhaueua in ira
Gli andaua dreto chel sapea il tractato
Ma nol uide scansar che gliera sira
E giongendo qui al loco deputato
Si rendea certo trouarlo nel fuoco
Ma li gionse prima e lui gli fu getato
Orato chebbe laltro: el ua a quel loco
El fornaxaro appella Signor dice
Comel ti impose sai fornit il gioco
El fornaxar gli mostra in la cenice

Vn corpo dhom gia bruxato tucto
E lui retorna al Re ſano e felice
V iſtolo el Re di gran ſdegno fu inducto
E preſto a prender manda il fornaxaro
E uol chen cambio ſuo el ſia deſtructo
G ettato quello in mezo el foco amaro
L a uergine moſtro la ſua poſſanza
Che col mantello gli fece reparo
I l populo concorre a queſta ſtanza
C redendoſe ueder bruxar coſtui
E l troua uiuo che ſul foco auanza
I l miracol ſe narra duno in dui
I nfine el neſce comel gli fu meſſo
E preſtamente el Re manda per lui
D i queſta il conta il caſo ad eſſo
E l taliano che lolde ben comprende
Che glie la dea chel pregaua ſi ſpeſſo
E l Re infidele troppo a pieno intende
I l miracolo grande che gliapparſe
M a di credere in lei pur non ſaccende
L a Regina piu ſauia allaqual parſe
Queſta eſſer coſa di gran marauiglia
Delibero di chriſtiana farſe

E l Re auisato in questo si consiglia
E finalmente il giouene e lei insieme
Cacia in forte pregione et si li piglia
Qui la regina con preghere extreme
Soccorso chiama alla uergine pura
E lei sempre pregando piange e geme
P assato il giorno in quella nocte oscura
L a uergine gliaparse come donna
E apri dela pregion la serratura
E t come lei gli fu guida e colonna
Ando con qnel scudiero e tuttidui
E l Re robbon perfino allaurea gonna
A llalba in mar monto et fugi da lui
Pur con quel proprio et mille chādon seco
Fecegli christiani qual semo noy
F ortificata poi sul terren greco
Quel giouene accepto per suo marito
E palegio lamor chanzi era cieco
C omel Re uechio questo hebbe sentito
Venne contral taliano a mouer guerra
Con tutto il sforzo suo chel hauea unito
I n sua defesa il talian dela terra
Se nesce armato a nome di maria

E laltro per Machon la lanza afferra
A caso sencontroro entro la uia
Eposero le lanze sulla resta
Stando da largo la cauallaria
E l Re italian percosse entro la testa
El Re moro infidele e albora albora
Gliusci dil corpo lanima funesta
M a pur ello hebbe tanta fede anchora
Chel disse dame o tu Maria soccorso
Se tu sei tal come costui ti adora
E in quel puncto di subito corso
Fu ueduta maria per proprio zelo
Scendere a quel che morto era al concorso
L a piaga gliasciugaua col bel uelo
E presto come lanima fu uscita
Laccolse in grembo e la porto nel cielo
E l campo tucto lanima expedita
Conobbe e fu chiamata albor Regina
Quella che col christiano era fugita
E lei ciaschuno alla bonta diuina
Fe baptizare e qui lacqua gli diede
E con le sue mani in riua alla amarina
C osi resto dil suo Reame herede

Con quel giouene allei piu grato assai
Et cosi ua chi in nostra donna ha fede
F u una uedoua anchor che sempremai
Fu sua deuota et hauea un figliol solo
Chera conforto di tucti isuoi guai
E l cade pur che si discoperi un dolo
Dun certo furto e benche era innocente
Fu tolto per suspecto il suo figliolo
C ostei ando spesso molto cladamente
L a uergine a pregare chel liberasse
M a di tal gratia gli facea niente
V n di crociata christo allei gli trasse
Del grembo for di chiesa el porto a cassa
El saro in la magior dele sue casse
D icendo senza figli i son remasa
E cusi tu Maria restarai senza
Se mai tel do mi sia la chioma rasa
L a uergine per dar grata sentenza
Presto se muta e fa in la forma duna
Con cui colei hauea gran conoscenza
P ianger la troua sola inuesta bruna
E t si gliasside presso e ben lapella
E lei gli conta tucta sua fortuna

Non conoſceua gia che fuſſe quella
Anzi ſe alargo a dir che lhauea tolto
A maria il figliol fuor dela capella
Et ſe non ſe uedea dinanze al uolto
Il ſuo chera in pregion che alli ſoi anni
Ieſu non uſciria donde era in uolto
La uergine ſe dol de gli ſuoi affãni
E la conſtringe pur ſenza minaccia
Chella gliapra el caſſon doue glinganni
Albor gliapri el caſſon e afacia a faccia
Trouo il ſuo figlio ingenochiato a chriſto
Poi ciaſcũ ua a ſua madre ẽtro le braccia
La uedouella el gran miracol uiſto
Commincio di chiamare a uoce altiera
Miſericordia dellacto ſuo triſto
Coſi il ſuo figliolo ebbe in quella ſera
E la uergine bella poi diſparſe
E ſi monſtro come collei che gliera
Ma che dico le mie rime ſon ſcarſe
A moſtrar li miraculi cha facti
Che quanto ella e non po tanto laudarſe
Mille ha dal mare e dal ſuſpendio tracti
Vſati ſolo a fare li ſuoi diguini

Ne dio hauran conosciuto in altri pacti
C hiarificati ha mille color bruni
E t cosi porto de le anime meste
In ciel donde a noi qui porge le funi
L a luna lincorona et il sol la ueste.

Oratione alla nostra donna
Per Lauctore.

E rgine generosa anima bella
Nella cui fronte il sol sua luce prende
E dali piei la matuttina stella
M adre e sposa del Re che iciel trascende
Immaculata gemma orientale
Che sopral chiaro giorno arde e resplende
H umile et alta senza alcuna equale
Vergine uolge ame gli toi begliocchi
Se sascolta nel ciel pianto mortale
E pria che morte in me larco suo schocchi
Redriza prego in laude de tuoi rai
Le mie lasciue rime e i uersi sciocchi
V ergine io son quel peccator che mai
Non spesi in sancto oprare un de di mei
M a inpianti sempre et in superchi guai

Io mai non mossi uergine gli piei
Senon in cercar la mia palesse morte
Facendo un ladro il Re de glialtri dei
Ne di mia tanto scelerata sorte
Io ne do colpa ad anima che uiua
Ne asegno alcun sul mio destin si forte
Anzi a me sol la do che in quanto io scriua
In quanto io penso una sol donna ueggio
E di cosa mortal lho facta diua
Cosi dun uan sperar canto e uaneggio
Et conosco il mio errore percio ti prego
Porgemi man che non me segua peggio
Pien de peccati son donna nol niego
De lanima mia propria aspro homicida
Et al mal chio ho prouato anchor mi lego
Vergine omai in te il mio cor se fida
Trame del laberinto oue entro fui
Che acharontea fin qui me stato guida
E se pur debo anchora amare altrui
Piu che mi stesso alzate mia speranza
Al ciel uergine bella a seguir uoi
Siche se gliebbe in me tanta possanza
La uista di collei che fu il mio dio

Ponermi di mi proprio in discordanza
P one tu el suo ualor tucto in oblio
E t al giouenil fal mostrate sorda
Compensando il pentir con lerror mio
F a uergine gientil chio mi recorda
Comel tuo figlio alquale io torno tardo
F u per mi preso e batuto di corda
I n cambio di quel riso e di quel sguardo
Che fu il mio sol uedendo sua ferita
Fami pensar dil suo non dil mio dardo
V ergine humana in cui giamai fallita
Reducta dal mal fare ai preghi casti
Non fu speranza danima contrita
R eforma in te mia effigie e i sensi guasti
C irce con lherbe sue medea col canto
Mutato mhan da quel che mi creasti
C he star nel fuoco e pascersi di pianto
E crescer de disio senza un conforto
Tristo quel cor che se ne po dar uanto
E l ciel malluma el mondo mi fa torto
Chio non so ormai que far si pensi amore
Atenir per pregione un corpo morto
O gni di un sol mi nasce un sol mi more

Ne per quanto io maproximi al mio fine
Lostinato desio scema nel cuore
P arole e cose piu che peregrine
Perle uiue oro in stampa e un bel corallo
M han sequestrate le gratie diuine
N e mi dol de laltrui ma dil mio fallo
Che langela mia fida ogni tormento
M i mostro scripto in lucido christallo
E t io che uissi e uiuo anchor di uento
E lessi prima (oyme peruersa uoglia
L anguir dilei che daltra esser contento
Quinci e uergine mia la magior doglia
Che chi da si sul core si fa tal groppo
Ben gli sta i uer se mai nõ uiẽ chil sciolgia
S tentar per ben sercur questo e pur troppo
Anzi non e chel mondo ua in tal forma
Achi el prepone el ciel lassando doppo
P ero uergine in me chormai non dorma
Sueglia la negligente alma combusta
E de toi sancti piei lassame lorma
D a chio nacqui sul fonte del augusta
Chor passato e il uigesimo octauo anno
Sempre in seruire ho la mia uita frusta
E se fra tante miglia un solo affanno

Fusse pur uergin stato in tuo seruitio
Minor seria chio non temo il danno
Con qual uolto al sanctissimo iudicio
Verro del tuo figliol se in la billanza
Posta uirtu non contrapesa al uitio
Voro io che se dica in quella danza
Ecco collui che fe de gliochi suoi
Duo fonti al mondo et sol fama nauanza
Deh uergine gentil da che tu poi
Non seruar fin quel di a far meco conto
Pagati hor sul mio cor de dami tuoi
Mentre chio son da penitentia ponto
Vergine aiuta me chel non ti e honore
Sio son al fin da toi inimici gionto
Et si come una donna in uano ardore
Tene mia uita et come ancor nauampa
El mio in cio assuetissimo uigore
Te donna prego accendemi tal lampa
Chio nescha saluo e che me miri intenda
Chaggia da unaltro foco unaltra stampa
El tempo andato non e chi mel renda
Donde mincresce ma in altro lauoro
Quel che mi resta fa che meglio il spenda
Vno angelo uiuo un pin coi fructi doro

Il fior de giorni miei posseduto hano
Fra se deci anni e a te chiedo restoro
Che siol campaua dal mondano inganno
Beata hor lalma cui tanto mi dole
Questo le fiere ei sassi ei boschi il sano
Che non e tanto un maccio de uiole
Pallido quanto il passionato aspecto
Chebbi gia ardendo in lamorose scole
Et se non son dun tal parlar suspecto
Io dico che la uita hebbi per nulla
Presso al seguir dun desiato effecto
Questo uoler perfino entro la culla
Par che con meco nutricato sia
Hora al mio pecto ogni botton sazulla
Et percio la mia torta errante uia
Vergine sacratissima raconza
E demostramel qui se tu sei pia
La mia superbia lhorrida leonza
Preme il desio del censo che non uale
Vn mondo dor dela tua gratia una onza
Tu sei celeste io son corpo mortale
Tu dogni gloria io dogni erũna pieno
Per ben farce alta et io basso per male
Purita in te in me sta ogni ueneno

Tu candida columba io un draco crudo
Che pur ha lali e non esce dil ceno
N on mi lassar chio son di gratia ignuto
Vergine sii alanima mia afflicta
Incontra colpi del nemico scudo
E quellalta constantia chio tho dicto
Vsata in uan sperare in uan desiri
Tirala a te che gia ti lho conscripta
I pianti i profondissimi sospiri
La mia inframgibil fe che ste si salda
Fino allultime proue de martiri
E l cor che seco in la purpurea falda
Porto la bianca man cheltien ancora
Retoglil donna e dil tuo amor lo scalda
D el morir certo son ma io non so lhora
Et forse corso ho il mezo di mia uita
Che come sera io uegio uscir laurora
E l tempo fuge a te dimando aita
Per quanto amore al tuo figliol portasti
Non indugiare al di dela finita
I o so uergine bella che cauasti
Tante migliara danime del limbo
Tu poi dunque saluarme.e questo basta
E cco il mar doue io son et ecco il cimbo

Finis.